

MIBTEL (+0,89%) 26789,00	FISE (-0,13%) 6702,10	Ore 21.00 (+0,04%) 11197,40	FRANCOFORTE XETRA DAX (+0,99%) 6187,90	NIKKEI (-0,22%) 18165,00	FINECO
------------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------	--	------------------------------------	---------------

Da domani con Tim la Borsa sul cellulare
FRANCO BRIZZO
Comprare e vendere in Borsa, da Milano a Francoforte o New York, usando soltanto il cellulare. Da domani si può. È nato Fineco Moving, il primo servizio di trading on line in telefonia mobile per il mercato italiano, realizzato da Tim e Fineco Online. Dal 16 dicembre gli oltre 20.000 clienti di Fineco potranno comprare e vendere titoli azionari sui mercati di Milano, New York, Parigi e Francoforte con il semplice utilizzo del telefonino Tim. Nulli i costi di attivazione per chi possiede cellulari con Sim Tool-Kit. Non sono previsti canoni né costi di utilizzo. Il nuovo servizio, in base alle stime di Tim e Fineco, avvicinerà alla finanza on line 2 milioni di nuovi clienti.

€ con o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.130+1,618
MIBTEL	26.789+0,888
MIB30	39.685+1,343

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,003	-0,009	1,012
LIRA STERLINA	0,621	-0,002	0,623
FRANCO SVIZZERO	1,601	-0,001	1,602
YEN GIAPPONESE	104,060	+0,110	103,950
CORONA DANESE	7,442	+0,001	7,441
CORONA SVEDESE	8,587	+0,016	8,571
DRACMA GRECA	329,850	+0,220	329,630
CORONA NORVEGESE	8,091	-0,004	8,095
CORONA CECA	35,877	-0,024	35,901
TALLERO SLOVENO	198,224	+0,335	197,889
FIORINO UNGERESE	253,610	-0,600	254,210
SZLOTY POLACCO	4,223	+0,013	4,210
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,486	-0,010	1,496
DOLL. NEOZELANDESE	2,023	-0,032	2,055
DOLLARO AUSTRALIANO	1,579	-0,013	1,592
RAND SUDAFRICANO	6,155	-0,043	6,198

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Matteo Arpe lascia Mediobanca

Matteo Arpe si è dimesso dall'incarico di direttore centrale di Mediobanca. L'istituto di via dei Filodrammatici pomeriggio ha diffuso un comunicato scrivendo di aver «preso atto con rincrescimento della decisione del dottor Matteo Arpe di lasciare l'istituto e in pari tempo ha apprezzato la sua disponibilità ad assicurare la propria collaborazione sia per la conseguente riorganizzazione del servizio da lui diretto sia per il buon esito di alcune operazioni in corso». Arpe, classe 1964, laureato alla Bocconi, ha lavorato a Mediobanca per circa dieci anni. Il giovane manager, oltre ad essere occupato della direzione dei servizi finanziari, ha lavorato al processo di internazionalizzazione delle attività dell'istituto.

Fs, più caro viaggiare sugli Eurostar

Dal 16 gennaio aumenti medi del 4,7%. Rincarari su tutti i treni a lunga percorrenza

FELICIA MASOCCO

ROMA Dal 16 gennaio scattano gli aumenti dei biglietti ferroviari. I rincari non riguarderanno i treni pendolari per i quali i prezzi restano invariati, ma quelli a lunga percorrenza: oltre il 65% di questi avranno tariffe aumentate al massimo del 3%, ma è sugli Eurostar che i prezzi diventano «di mercato», con una maggiorazione media del 4,7%. Altre novità, riguardano il supplemento, che scompare, e l'unificazione dei prezzi dei collegamenti tra le diverse stazioni delle grandi città.

È la prima fase delle «rivoluzioni» tariffarie decise dal Cipe nel novembre scorso e che proseguirà a maggio, quando gli aumenti toccheranno gli Intercity della traversale Nord (Milano-Genova e Torino-Venezia) e a ottobre, scadenza che coinvolgerà tutti gli altri treni che rientrano in quello che le Ferrovie definiscono «paniere», cioè il 35% delle lunghe percorrenze alle quali verranno appunto applicate tariffe di mercato.

Tornando a gennaio, un biglietto Milano-Roma in prima classe costerà 129.000 lire, mentre un biglietto Bolzano-Firenze, sempre in prima classe, costerà 88.000 contro le attuali 86.500 e Genova-Roma 104.000 contro le 107.000 lire. So-

no alcuni esempi di come cambiano le tariffe ora che le Ferrovie escono dal regime dei prezzi amministrati. Si archivia definitivamente il sistema basato sulla distanza chilometrica, si manda in soffitta il supplemento (ma solo nominalmente visto che viene integrato nel prezzo del biglietto), e non avremo più, per esempio, un biglietto da Genova Porta Principe a Roma Ostiense diverso da quello per Roma Termini, ma esisterà un biglietto unico Genova-Roma. È stato poi introdotto il prezzo minimo valido per percorsi fino a 30 chilometri, fissato in 20.000 lire in prima classe e in 15.000 in seconda. Tra le altre innovazioni, quella per i passeggeri che utilizzano treni di categoria superiore o passano dalla seconda alla prima classe (a patto di preavvertire il personale di bordo): pagano solo la differenza senza la maggiorazione fissa di 10.000 lire oggi in vigore. Cambia anche la disciplina del «bonus» per ritardo dei treni Intercity: lo sconto sarà pari al 30% del prezzo pagato più l'intero importo della prenotazione anche per tratte inferiori ai 100 chilometri.

L'AUMENTO DELLE TARIFFE FERROVIARIE
Alcuni esempi di aumenti dei biglietti Fs sulle principali tratte e per le due classi (fra parentesi i prezzi fino al 15 gennaio)

Tratta	Prima classe	Seconda classe
Milano-Roma	129.000 (125.000)	82.000 (79.500)
Milano-Napoli	156.000 (155.000)	99.000 (98.500)
Firenze-Roma	81.500 (74.500)	51.500 (48.000)
Roma-Napoli	62.500 (57.500)	39.500 (37.500)
Genova (Principe)-Roma	104.000 (107.000)	64.000 (65.500)
Genova (Brignole)-Roma	104.000 (99.500)	64.000 (61.000)
Bolzano-Firenze	88.000 (86.500)	56.500 (55.500)
Livorno-Torino	84.600 (86.500)	50.500 (50.500)
Salerno-Taranto	63.500 (61.500)	39.500 (39.500)
Roma-Perugia	57.500 (57.500)	33.500 (33.500)

LE MAGGIORI INNOVAZIONI

- abolizione della maggiorazione di 10.000 lire per i clienti che su treni di categoria superiore decidano di passare dalla seconda alla prima classe, dal 16 pagheranno solo la differenza di classe
- sconti per i possessori di Carta d'Argento (riservata alle persone con più di 65 anni) e per la Carta Verde (per quelli al di sotto di 25 anni) che diventano del 30% in prima classe e del 20% in seconda

Telefonici e bancari superstar

Nuova giornata record in Borsa

PIAZZA AFFARI

ROMA Un tappo di spumante al giorno: travolta dalla febbre da Internet e dal tradizionale rally di fine anno, Piazza Affari sembra prepararsi ancora una volta a macinare record in prossimità di San Silvestro. Con il livello raggiunto nel corso della giornata di ieri, 26.931, il Mibtel ha segnato il nuovo record assoluto chiudendo poi a 26.789, nuovo massimo di sempre per la Borsa Italiana. Partita in sordina, ingessata nelle prime battute da qualche timore per le difficoltà del governo, ha presto dimenticato i venti di crisi e spiccato il volo grazie anche alla rotazione dei portafogli degli investitori che, oltre a telefonici e Internet, hanno ripreso a comprare i titoli bancari. Gli scambi sono saliti a 3.569 milioni di euro. Corposi rialzi per la scuderia di Colaninno, capeggiata da Tim (+3,49%), spinta da un numero di clienti che ha sfiorato i 18 milioni. Bene anche Telecom (+2,71%), Tecnot (+3,06%) e Olivetti (+0,66%). Internet ha aiutato Tiscali (+6,85%), mentre è prevalso il segno meno sul Nuovo Mercato e su Finmatica (-1,32%). Nel settore bancario i maggiori rialzi sono stati messi a segno dagli istituti più attivi nella previdenza complemen-

tare, grazie alla prevista riforma del Tfr: Mediobanca (+5,09%) e Fideuram (+6,25%). In recupero anche S.Paolo-Imi (+1,4%), favorito nell'acquisto della Banca del Salento.

Poi c'è stato il finale dell'operazione Generali-Ina. L'Opas del Leone di Trieste sull'Ina si è conclusa con un'adesione che sfiora l'86% del capitale. Mentre si attende ancora di conoscere il verdetto antitrust europeo in corso. Anche se il Leone di Trieste fa notare la dichiarazione fatta dal San Paolo-Imi che porterà all'annullamento della partecipazione di circa il 10% da esso detenuta in Ina. Ieri comunque l'Ina era in frenata (-6,36%) e anche Generali (-1,56%).

In calo Unim (-1,16%) in attesa dell'esito dell'offerta del gruppo Pirelli (+1,45%). E come prima conseguenza del successo delle offerte lanciate su Ina e Unim c'è l'uscita dei due titoli rispettivamente dal Mib 30 (quello che riguarda i principali titoli quotati a Piazza Affari) e dal Midex (le azioni a media capitalizzazione). Dal 20 dicembre anche Finmeccanica fa il suo ingresso tra i big. In panchina ora ci sono Alitalia, Acea e Italgas.

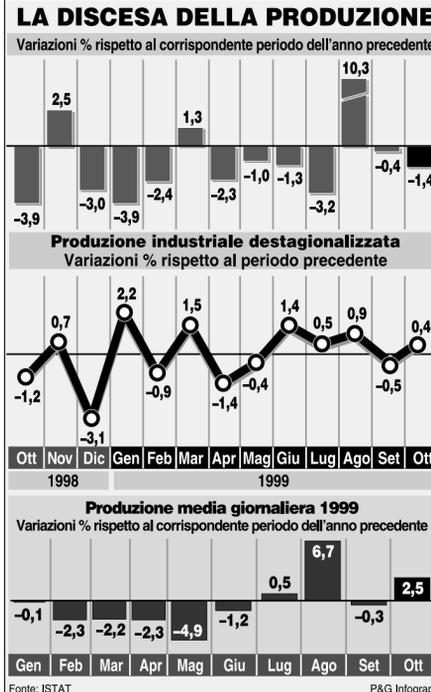
Industria, bene la produzione a ottobre

I dati Istat confermano il consolidamento della ripresa

ALESSANDRO GALIANI

ROMA La ripresa comincia pian piano a consolidarsi. A ottobre la produzione industriale cresce ancora leggermente e ormai è da luglio che, seppure di poco, è in fase di miglioramento. L'Istat infatti registra a ottobre '99 un tendenziale su ottobre '98 leggermente negativo (-1,4%), che però va depurato del fatto che l'anno scorso si è lavorato un giorno in meno. Il dato corretto, quindi, è la media giornaliera che segna un positivo +2,5%. E va bene anche il confronto tra ottobre '99 e settembre '99 che, a parità di giorni lavorati, mostra un confortante +0,4%. Questo secondo dato è ancora più indicativo perché, a differenza del +2,5%, non risente del fatto che a ottobre del '98 l'industria italiana era negativamente condizionata dalla crisi asiatica.

Insomma, seppure con una certa timidezza, la produzione industriale riprende quota. «Siamo in una fase di ripresa, non impetuosa ma significativa, che si allarga a tutti i settori, anche a quelli che hanno sofferto nelle esportazioni, come la meccanica e il tessile». Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, commenta così i dati Istat. E anche il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, si mostra ottimista: «I segnali di ripresa economica complessivamente ci sono. Ma oggi il vero problema in Italia non è quello della produzione industriale, ma quello della politica. Non mi sembra che siano dati negativi quelli dell'Istat e soprattutto noi non dobbiamo inseguire



Super, il verdetto Ue

slitta al 22 dicembre?

ROMA Tutto dipende da lei, la commissaria all'ambiente Margot Wallstrom. Sulle proroghe della benzina super i colleghi della commissione sono pronti a seguirla. Ieri, l'esecutivo Ue ha discusso brevemente della questione decidendo di rimettere ogni decisione nelle sue mani.

Per il momento, per la decisione definitiva resta confermata la procedura scritta che dovrebbe concludersi entro domattina alle 12, ma potrebbe essere la stessa commissaria, preso atto delle insistenze di Italia, Grecia e Spagna, a decidere di interromperla per avviare un dibattito orale in commissione. Il che significherebbe, decisione (in questo caso non necessariamente all'unanimità) prima di Natale, cioè nell'ultima riunione dell'anno dei venti «euro-ministri», fissata per il 22 dicembre. Già entro oggi la commissaria dovrebbe decidere su questo punto.

E comunque lei, Margot, smentisce recisamente che sia stata fatta una promessa al premier Aznar o a qualche suo ministro su una proroga di due anni per la Spagna, durante il vertice di Helsinki. «Al momento la proposta di deroga di un anno non viene modificata», ribadisce la sua portavoce.

Anche il portavoce di Prodi, ieri, ha ribadito che sulla deroga di un anno «il presidente Prodi non ha cambiato idea», conti-

nuando a ritenerla sufficiente. La portavoce della commissaria ha peraltro sottolineato che le uniche dichiarazioni pubbliche di Prodi su questo tema sono state di supporto alla proposta di deroga di un anno avanzata dalla commissaria Wallstrom.

Intanto in Italia si aspetta di conoscere il verdetto per qualsiasi decisione su incentivi alla rottamazione delle auto non catalizzate o sulle marmitte. «Finché non avremo alle spalle una chiara decisione da parte dell'Ue, questi sono esercizi del tutto teorici», dice intanto il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani sulle ipotesi di incentivo per il rinnovo e la messa a norma dell'intero parco circolante. Da parte sua il collega del Lavoro Cesare Salvi insiste a considerare «incomprensibile» la richiesta di proroga a due anni fatta dai quattro paesi interessati dal provvedimento. Per lui l'Italia doveva chiedere il massimo: ossia 5 anni.

Sia come sia, comunque, barche, gommoni e altre imbarcazioni non corrono rischi. Non dovranno essere rottamati nel momento in cui sparirà la super. Tutti i motori fuoribordo che navigano in Italia possono infatti usare tranquillamente la benzina verde, essendo quasi tutti a due tempi. E quelli a quattro tempi, in vendita da qualche anno, possono usare ambedue i carburanti.

